



Taccuino

MARCELLO SORGI

Gianfranco preso nella tenaglia

La lettera con cui i capigruppo della maggioranza hanno chiesto ieri a Fini di sollevare conflitto di attribuzione contro i giudici di Milano inaugura l'offensiva politico-giudiziaria di Berlusconi per la verità fin troppo annunciata, dopo il rinvio a giudizio per il caso Ruby e dopo la ripresa dei processi contro di lui. L'iniziativa del centrodestra punta innanzitutto sul Presidente della Camera, schierato per la prima volta in una circostanza del genere contro il premier.

In tutti i casi precedenti infatti Fini, che era ancora dentro il Fli, sia pure facendo pesare le sue riserve, alla fine aveva agevolato le soluzioni trovate volta per volta e l'approvazione delle leggi ad personam grazie alle quali il Cavaliere era riuscito fin qui ad arginare i suoi problemi giudiziari. Oltre alla presidenza della Camera, cui spetta l'ultima parola nella decisione di sollevare il conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, Fini controlla grazie a Giulia Bongiorno la presidenza della commissione giustizia, dove arriveranno tra poco anche i testi di legge messi a punto dal ministro di giustizia Alfano, da Ghedini e dai legali del premier per intervenire sui procedimenti in corso, con termini di prescrizione accorciati e con il varo del processo breve, calendarizzato per il 14.

Se frena o si oppone, Fini rischia di trovarsi addosso l'intero centrodestra che da settimane s'è visto nell'ultima seduta a Montecitorio con l'intervento del capogruppo

pdL Cicchitto - lo contesta e pone il problema del conflitto tra i doveri di imparzialità connessi alla carica istituzionale che ricopre e il suo ruolo di leader di un partito d'opposizione. Se invece dà segni di cedimento, o accetta di sottoscrivere in modo notarile la richiesta di sollevare il conflitto, Fini si troverà contro il resto dell'opposizione, che si prepara a cavalcare la campagna berlusconiana sulla giustizia con iniziative durissime contro il premier.

Siamo solo agli inizi. Superato il voto di fiducia sul federalismo, lo scontro sulla giustizia che già s'annuncia difficilmente si fermerà nei confini delle aule parlamentari.

Dopo l'ultimo attacco del Cavaliere allo staff del Quirinale, il rischio che ormai tutti paventano, in attesa che la guerra ricominci, è che alla fine i diversi fronti schierati - governo e maggioranza, magistratura, opposizione - premano sul Capo dello Stato per un compromesso che già ora si presenta impossibile.

